Il Papa: «I deserti di oggi sono i nuovi analfabetismi morali e civili che escludono i poveri»

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



L'entusiasmo per la presenza del Papa continua a essere alle stelle a Chiclayo. Dall'incontro con i vescovi, i religiosi, il clero locale e le equipe sinodali nel*Santuario di Nuestra Señora de la Paz* all'incontro accademico nell'Università Cattolica*Santo Toribio de Mogrovejo*si percorre lo stesso filo della dignità e della giustizia, dell'umano da recuperare nel mondo contemporaneo. Appena la papamobile fa ingresso nel campus, la folla di più di 6 mila giovani ripete l'acclamazione di gioia per un Pontefice che anche in questo luogo è di casa. Qui l'allora vescovo Robert Prevost ricoprì il ruolo di Gran Cancelliere e qui l'agostiniano Edinson Edgardo Farfán Córdoba, che ha preso la guida della diocesi e il medesimo incarico nell'ateneo, gli dà il benvenuto.

Nel ricordo affettuoso di Prevost, qui fu Gran Cancelliere

Prendendo spunto dall'enciclica*Magnifica humanitas*, la quale invita a rimettere al centro "la persona umana, la sua dignità e la sua vocazione", monsignor Farfán Córdoba sottolinea che "la conoscenza e la scienza raggiungono il loro vero fine quando sono al servizio della persona, della verità e del bene comune". Un'università cattolica è chiamata a essere una "casa dove la fede e la ragione si incontrano, dove la ricerca della verità è unita alla formazione integrale della persona e dove il sapere diventa vocazione al servizio", sono le parole del presule che si fa portavoce del particolare affetto con cui qui si custodisce la presenza e la storia del suo predessore.

Comincia con un profondo e sincero ringraziamento, e con una postura più vicina a quella di un allievo che a quella di una autorità, il lungo discorso del Papa nell'ateneo dove ricorda l'insegnamento prezioso che nell'ambito di quel periodo (dal 2015 al 2023) ebbe modo di apprendere: "l'autorità è servizio, che il governo è ascolto e che l'educazione è nobile atto di speranza".

Dialogo umile, rigore, ricerca del bene comune

La bussola per garantire una formazione secondo i valori umanisti e del Vangelo è quella che mette al centro i giovani per renderli "donne e uomini sapienti, onesti e maturi", secondo quanto San Toribio de Mogrovejo è riuscito a indicare con la sua vita. Celebre giurista e arcivescovo di Lima, "fece della sua stessa vita una cattedra di sapienza, carità e giustizia", sottolinea il Papa. Auspica che l'università diventi davvero "uno spazio dove l'intelligenza non si piega davanti all'utilità, ma serve fedelmente la verità", poi ribadisce quanto già a Montevideo aveva espresso all'Università cattolica del Paese, la ricerca di una intersezione feconda tra fede e ragione.

È così che l'università cattolica lavora alla fecondità dell'incontro tra fede e ragione, tra religione e scienza: dialogando con umiltà, indagando con rigore e cercando sempre il bene comune. Questo stile accademico libera dalla tentazione di produrre manodopera qualificata per un mercato esclusivo e molto competitivo. Un progresso indifferente alla giustizia e alla dignità dei lavoratori si trasforma infatti in un meccanismo di oppressione e di scarto.

LEGGI QUI IL DISCORSO INTEGRALE DI PAPA LEONE XIV

La tecnica senza anima non migliora la vita

Il Pontefice rimarca la necessità di una saldatura tra progresso e dignità dei lavoratori; lo scollamento è, invece, fonte di squilibri e danni che si ripercuotono a livello globale. Da qui la grande responsabilità di cui è investito un luogo di trasmissone della conoscenza che poggi su una matrice cristiana e che pertanto ha a cuore il benessere integrale della persona. Nelle parole del Papa tutta l'audacia di dire che questi fondamentali criteri sono da dire senza timore alcuno "nello spazio pubblico e politico".

"La scienza senza coscienza rovina la vita di tutti"

[…] La tecnica senza anima non migliora davvero la vita: un'educazione umanista e cristiana, invece, sostiene la nostra capacità di tessere legami fraterni duraturi, così che attraversiamo l'era digitale passando dalla semplice connessione ad autentiche relazioni che tendono alla comunione. La tecnologia, cari amici, non è mai neutra: ogni sua forma porta con sé l'impronta, gli interessi e le ambizioni di chi la progetta e la controlla. Perciò occorre studiarla con mente limpida e cuore puro.

I rischi del paradigma tecnocratico

Viene naturale al Papa fare un paragone tra i "nativi" di un tempo e quelli digitali di oggi. "I popoli originari erano frequentemente sottomessi allo sfruttamento e alla discriminazione", ricorda, quelli dell'epoca attuale rischiano anch'essi forme di sfruttamento, spesso annidato nel meccanismo dai tratti perversi della cibernetica e delle nuove tecnologie, ma soprattutto nelle promesse del transumanesimo e del postumanesimo. L'antidoto, secondo il Papa, è recuperare quella logica dell'incarnazione che tanto guidò l'opera di Toribio. Ispirati da lui, si potrà essere in grado di "usare l'innovazione scientifica per ridurre le distanze sociali e curare le ferite della società", il vero bersaglio dell'imparare.

Il rischio più insidioso è qui la sottomissione al paradigma tecnocratico, che riduce la realtà a dati materiali, avendo come valore supremo l'efficienza. Sia da accademici che da studenti, siete chiamati a esercitare senso critico: cercate sempre quella saggezza, che né le macchine né i programmi informatici possono avere. Solo così il progresso tecnologico starà al servizio del nostro sviluppo integrale, custodendo la dignità di ogni persona e promuovendo il bene comune.

"I deserti non sono solo le aride distese di Lambayeque, che il santo pastore attraversò a cavallo: sono i nuovi analfabetismi morali e civili che escludono i poveri"

Il progresso e le disuguaglianze

Il Papa offre un approfondimento sul concetto di "limite" evidenziandone la valenza positiva di apertura alla solidarietà e alla trascendenza. La vita di san Toribio continua a essere un esempio da imitare, in questo senso, lui che di limiti fisici ne ha sperimentati nel suo apostolato, fino ad ammalarsi proprio per venire incontro alle necessità di tutti. Seguendo il suo stile, spiega il Papa, si potrà trovare la "fiaccola nella confusione e nelle tenebre della solitudine, della noia e del dolore".

Proprio perché il progresso nelle scienze è un ottimo frutto dell'umana intelligenza, esso non si confonde con un privilegio per milionari che pretendono l'immortalità, mentre interi popoli soffrono miseria e oppressione. Ci viene così venduta l'illusione di esseri umani ottimizzati dalla cibernetica e dalla biotecnologia. Di fronte a questo miraggio, l'antropologia cristiana ricorda che il limite non è un difetto di fabbrica, ma la condizione della grandezza umana.

Il sapere a servizio del popolo, non di pochi privilegiati

Una vita di "sacrifici" non è sempre e solo una vita di dolore e fatica, ma può essere una vita capace di rendere "sacro" chi è vittima di marginalizzazione sociale. È quanto riafferma Leone che non teme di allertare sulle "speculazioni" che deturpano la dignità umana e della terra.

"Siate pensatori liberi, per i quali la verità viene prima dell'opinione e la giustizia prima dell'interesse"

Insieme agli studenti, cercate la sapienza con tenacia, per farne dono nei vostri ambienti di vita, tra colleghi e nella società peruviana. Coltivando le vostre competenze scientifiche, traducetele in opera di giustizia sociale, specialmente a beneficio dei più poveri e nella cura del creato, oggi tanto ferita da speculazioni che disprezzano il bene del popolo.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/il-papa-i-deserti-di-oggi-sono-i-nuovi-analfabetismi-morali-e-civili-che-escludono-i-poveri/158351